

IL DIBATTITO

La paura di andare in Filanda

di Danilo Bianchi, già membro ex Commissione biblioteca regionale Mendrisio (La Regione del 5 dicembre 2014)

La paura è quasi sempre causata da ciò che non si conosce o che potrebbe essere dannoso e pericoloso.

A considerare la cultura particolarmente temibile, è l'idea che essa sia inutile, senza rendersi conto di farne parte: a cominciare dalla cultura del luogo in cui si nasce, a quella del modo in cui si mangia e ci si veste, a quella dell'educazione e dell'istruzione che si riceve ecc. ecc.

Pensare che un investimento per il Centro culturale della Filanda possa essere dannoso per l'equilibrio finanziario del Comune, vuol dire, appunto, che non si pone la cultura sullo stesso piano degli investimenti a favore dello sport e della sanità, dell'istruzione e della socialità, delle aziende comunali e della mobilità. E vuol dire anche che, in tempi di crisi, Mendrisio può comunque permettersi di ritoccare solo di poco il moltiplicatore d'imposta, con il rischio di non riuscire a garantire una qualità adeguata a tutti i servizi che una città deve offrire.

È vero che nella nostra realtà regionale, passata in poco più di mezzo secolo da una civiltà contadina a un'economia dei servizi, si identifica spesso la cultura unicamente con le grandi istituzioni di livello scientifico (come le Università e le Supsi); o che si tende ancora a considerare la cultura, in modo riduttivo, come un buon mezzo per la promozione turistica o per un'operazione di marketing da parte di un ente finanziario. Se Mendrisio, come ha affermato il sindaco con un diminutivo, è "una cittadina dedita alla cultura", dovrebbe significare che il Comune non ha ambizioni né di LAC né di Palazzo del cinema, bensì di un Centro, come quello della Filanda, in grado di offrire servizi culturali che si rivolgano a quasi tutte le fasce della popolazione. Servizi che andrebbero a completare e potenziare ciò che già esiste e che assumerebbero complessivamente i contorni di una politica culturale che, a questo punto, necessiterebbe di una più chiara visione d'insieme.

Accanto alle ottime esposizioni allestite dal Museo d'arte, alle esibizioni di una pluripremiata Civica Filarmonica o alle ricorrenti manifestazioni radicate nella migliore tradizione del borgo (come le Processioni storiche), la "cittadina" può infatti già contare su un lavoro culturale diversificato, svolto da associazioni come il Circolo di cultura (che non si è finora espresso sul Centro, ma che potrebbe trovare spazi adeguati all'interno della Filanda); come Musica del Mendrisiotto (che non può

ancora disporre di una sala da concerto degna di questo nome); o come la popolarissima Compagnia comica.

In passato, nella Filanda, molte donne di Mendrisio avevano contribuito con il loro lavoro a sviluppare la cultura del baco da seta; fino a pochi anni fa si andava nello stesso edificio, ristrutturato, a fare acquisti. Ora c'è l'opportunità di investire nel futuro, trasformandolo in un luogo di ragionevole consumo culturale, dove trovano uno spazio lo studio e l'intrattenimento, la riflessione e la convivialità.

La biblioteca (che ancora prima di far parte del Sistema bibliotecario cantonale era già stata concepita come polo culturale regionale) potrà stimolare attraverso un ampio ventaglio di attività la voglia di continuare – o di reimparare – a leggere, scrivere e far di conto. Un accorto e condiviso programma di animazione culturale potrà attirare tutti coloro che non hanno paura della cultura: che vogliono solo ascoltarsi un Cd o guardarsi un Dvd che non possiedono; oppure leggersi un buon quotidiano, magari estero, e magari anche durante i giorni feriali. Tutti coloro che sono interessati a capire le ragioni di chi è diverso o la pensa diversamente, perché non credono di avere il monopolio della verità; tutti quelli che sono curiosi di conoscere meglio la complessità del mondo, perché pensano che le soluzioni dei problemi non sono sempre facili. Tutte le cittadine e i cittadini che ritengono che l'ignoranza non sia un valore da difendere e che riescono ad immaginare che la cultura è fatta spesso di tante domande e di tanti dubbi.

Il Centro della Filanda potrà dunque avere come obiettivo quello di promuovere una cultura – e una cittadinanza – attiva e responsabile attraverso la partecipazione, la coesione sociale e l'innovazione, che, non a caso, sono anche gli assi portanti della politica culturale della Confederazione, la quale investirà a questo scopo, dal 2016 al 2020, 1,12 miliardi di franchi!